

Sede, e da' confederati interessi, e non andandouï incorresse nella colpa d'inobediente. Questa seconda intentione riuscigli. Riuscì il Papa di farlo per le addotte necessitose premure di assister' alle vertenze Apostoliche, ed ei fè allhora, che il Concilio si concitasse; che, dichiarasse Eugenio decaduto di sede; che assumesse in Pontefice, col nome di Felice Quarto, Amadeo di Sauoia suo suocero, il quale, già rinunziato il Dominio Sauoiardo al figliuolo, in habito di Eremita se ne viuea ritirato; e superò in tal modo, che la temporal'ambitione di vn Principe, non mai fatollo, rinegasse il Cielo, & auuelenasse il mondo con diabolico preuertimento. Or' intanto, che il Piccinino, e' Gonzaga, lasciate ne' posti asseianti Brescia, proportionate militie, si eran mossi à passar l'Adige con grande esercito, per trasferirsi come s'è detto, nel Vicentino, e Padouano à molestarne i contorni, Pietro Zeno, già introdotto nel Lago di Garda con la nauale Armata, intese Brescia, per scarsezza di viueri, e per mortali percosse di crudelissima peste, à strana contingenza ridotta. Aumentato il bisogno, per cui quiui condotto si era con tante fatiche, aumentò nel desiderio, e negli studij di sforzar' il potere à soccorrerla. Ne scorgea difficile il modo; Vi conueniuano grand'opere, e gran stenti à scalpellarui il passo trà duri sassi di alpestri monti. Dapoi anco superato, ed inoltrato si auanti, v'era il dubbio di alcun'assalimento nemico, da cui nõ vi fossero nè forze, nè luoghi à sottrarsene. Vinsero in ogni modo le angustie di Brescia in lui, qualunque riflesso e di fatica, e di pericolo; Nauigò ad vna parte del Lago trà Torbole, e la bocca del Fiume Ponale; Approdato, tagliouui, e smantellouui le pietre viue vicino là, per doue il Fiume stesso vi sbocca; e penetrato ad onta di natura, e profeguito innanti à Riuoltella, benche vi trouasse dirimpetto buon numero di militie appostate, caricò quiui per ogni modo al dispetto, & à gli occhi loro soua la schiena degli huomini quantità di formenti; li fè caminar per quelle de' monti, e tanto fauorì la fortuna la sua virtù, c'hebbe il merito di ricapitar' in Brescia nel colmo di grande afflittione vn conueniente ristoro. Ma il Piccinino, e il Gonzaga, già condotti verso l'Adige, per passarlo, non tutta vi trouarono la supposta facilità. Era già penetrato al Melata col mezzo di spie questo lor pensiero poco meno, che ne' primi abbozzi, e illuminatine i Padri, haueuan'essi subito, per accorrerui, ordinato, che trentacinque Galeoni, tolti dal Corpo dell'Armata, stata già in Pò, ed in quel tempo à Chioggia, douessero sotto la Condotta di Marin Contarini, e Lodouico Molino tirarsi nell'Adige. Partì trà tanto il Gonzaga da Hostiglia con trenta Vascelli, ed entrato per la foce del Fiume Tartaro nelle paludi vicine à Legnago, e quiui recise l'alghe, ed escauato à posta vn Canale, si tragittò per esso nel Castagnaro. L'Armata nostra ui giunse anch'ella nel tempo medesimo; e lo costrinse à ritirarsi di là. Si trasse allhora egli altroue; si girò in vn'Alueo vicino, detto Ma-

*Insidie del medesimo cõtra il Pò. tesice.*

*Che il Concilio lo dismette come inobediente & elegge vn'altro Papa.*

*Mossi il Piccinino, e' Gonzaga à passar l'Adige.*

*Pietro Zeno nel Lago vuol soccorrer Brescia.*

*Grandi fatiche.*

*Finalmente la soccorre.*

*Trentacinque Galeoni comandati nell'Adige, per impedir il passaggio nemico.*

*Il Gonzaga con trenta Vascelli vi tenta l'ingresso. E respinto.*